

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 25 MARZO

Un telegramma ci annuncia che oggi il nuovo ministro francese a Roma fu ricevuto dal Re, cui presentò le sue credenziali, ed aggiunge che il signor Fournier si dichiarò più che soddisfatto per le accoglienze simpatiche fattegli in Italia. Così che, mentre un altro telegramma ci dava la notizia della partenza del Principe Napoleone (sulla cui dimora nella nostra Capitalè la fantasia de' novellieri ebbe opportunità di espandersi ad ipotesi lo più strane), questo ci assicura intorno lo scioglimento d'una questione di etichetta diplomatica che lasciava aperto l'adito a conghietture svariatissime, e di cui la stampa clericale fece suo pro a lustigare la credulità degli adepti. Ormai, dunque, le nostre relazioni con la Francia sono in uno stato normale; e qualunque sia la forma di governo che essa sarà per darsi, tale atto sarà ad ogni modo riconosciuto quale piena accettazione de' fatti compiuti, la cui conseguenza fu la caduta del potere politico del Papato. Quindi è sperabile che manchi da oggi in avanti un motivo all'Opposizione per bersagliare il Ministero riguardo la sua politica estera.

Anche le notizie che il telegrafo ci trasmette dalla Spagna sono oggi d'indole più confortante, e le prossime elezioni (secondo il calcolo de' ministeriali) impromettono una maggioranza favorevole al Governo. Se non che questi calcoli potrebbero andare errati, tant'è in quei paesi la mobilità de' partiti e l'incertezza delle coalizioni che potrebbero formarsi all'ultimo momento. Però, s'è prevedibile che non così presto i partiti potranno colà ricomporsi e creare qualcosa che prometta durata, o forse la guerra civile si manifesterà con seri conflitti, nessun dato si ha che la Germania, o, a meglio dire, il Bismarck, voglia intronizzarsi un'altra volta nelle cose di Spagna e ridonare al nome del principe di Hohenzollern un'infanta celebrità. Intanto (quasi non mancassero complicazioni) sembra che due fregate stiano per partire verso la Venezuela onde chiedere soddisfazione a quel Governo per aver congedato il Console spagnuolo.

Da Cork ci si annuncia che fu tenuto un meeting dalla Società commerciale per discutere e protestare contro i principi dell'Internazionale. E quantunque siffatta discussione e siffatta protesta non avrebbero dovuto ritenersi se non quale un diritto consentito dalla legge ai cittadini, ne nacquero disordini e scene di sangue. Un'orda dei settari internazionali invasero la sala dell'adunanza, e vollero scioglierla con la forza. Quindi ne avvenne una lotta che terminò coll'occupazione della sala per parte degli internazionali, e con parecchi feriti. Le quali scene se sono da deplorarsi, possono però servire di lezione a coloro, i quali (malgrado la riprovazione di tutti i Governi civili e degli uomini più amanti del progresso) credono che tal specie di setta sia in grado di rendere un beneficio alla società col trionfo dei principi del socialismo della scuola cosmopolitica. Noi non neghiamo che alcuni di quei principi abbiano in se un prestigio e che l'umanità col lavoro di molte generazioni riescira ad applicarli nella loro parte più pratica; ma ci fa ribrezzo il pensiero de' mezzi violenti che certi caporioni della setta vorrebbero adoperare per riuscire nei loro fini. Quindi giudichiamo lodevoli gli sforzi de' Governi e di associazioni private diretti ad impedire quei moti e travimenti popolari, che getterebbero gli Stati nell'anarchia, e distruggerebbero pazzaamente (col pretesto di migliorare la sorte dei popoli) anche i mezzi oggi fiorenti del progresso economico.

Lettere parlamentari.

Roma 23 marzo.

Non c'è nessun dubbio, che la Commissione sulla legge del marchio degli oggetti preziosi, la quale nominò già in suo relatore il deputato Puccioni, non approvi la legge quale uscì dal Senato; poiché il solo ad opporsi fu il deputato Valussi. Egli non trova né logico, né morale che, mentre si dice di abolire il marchio obbligatorio, adducendo per motivo, che non offre alcuna reale garanzia, lo si voglia mantenere facoltativo, mantenendo con questo un'illusione, e facendo una legge per mantenerla. La sola ragione che si dà è questa, che molti ci credono. Ora è per lo meno singolare che coloro che non ci credono sieno appunto quelli che si fanno complici d'un inganno, se inganno c'è. Un altro dei motivi di approvare la legge tal quale è, sarebbe di non rimandarla al Senato.

Io per me credo che od il marchio offre una garanzia reale, ed allora bisogna mantenerlo obbligatorio, ad è, come dicono i nostri economisti, un mezzo di coprire la frode, ed una delusione per i compratori, ed allora non è degno di fare una

legge per il marchio facoltativo. Il Parlamento non deve fare leggi, le quali sono già giudicate per illogiche e inconvenienti da coloro che le propongono. Del resto non sarà questa né la prima, né l'ultima delle incongruenze. È una legge di passaggio, come dicono. È notevole l'art. 5.º della legge, il quale dice, che il Governo dovrà stabilire uffici di saggio nei luoghi dove il Comune o la Camera di Commercio e i arti ne facciano domanda, purché si riduca il guerizito il rimborsa dell'e spese non compresa dalla riscossione dei diritti (valeva dire probabilmente delle tasse). O si tratta di cosa che appartiene allo Stato, o di cosa che invece appartiene ai privati. Nei due casi non si sa capire in che cosa abbiano da entrare i Comuni, o le Camere. Adesso le tasse del marchio le pagano gli utenti del marchio. Ora non si sa capire perché i Comuni, o le Camere abbiano da pagare le spese di una cattiva legge.

Molti continuano a domandarsi quali saranno le conseguenze dell'ultimo voto di fiducia dato al Ministero, e se essa, con tutto questo, non abbia da modificarsi in parte per servire alle intenzioni della maggioranza quale si è costituita.

Le idee della maggioranza sono state queste: che continuò l'indirizzo politico del ministero, che in tutti i rami dell'amministrazione pubblica si amministrò con vigore, che si cercò di semplificare e di rendere più efficace la amministrazione, che insomma, giunti a Roma, e finite le quistioni politiche ed anche le leggi unificatrici dello Stato, si vada a rilento prima di rimutarle, e che prima di tutto si amministrino.

La Camera va approvando l'uno dopo l'altro i diversi progetti di legge dell'*omnibus*; cosicché si approverà tutto. Si crede che la Camera aggiornandosi, non sarà rinconvocata prima del 13 aprile.

Sembra che i Veneti sieno disposti a volere la loro parte di ferrovie. Non parlo della ferrovia pontebbana, la quale è più nazionale che veneta, ma anche della strada fra le provincie di Treviso, Padova e Vicenza, e quell'altra da Mantova, Legnago, Montagnana, Este fino a congiungersi colla ferrovia Padova-Rovigo.

La strada alla quale accennano, la quale è lunga poco più di una settantina di chilometri, scorre sopra un terreno piano e poco accentuato e fertilissimo di prodotti commerciabili, specialmente di riso, canape e bestiami. Di questa strada ve ne parlerò a miglior agio. Un'altra strada è quella economica da Vicenza a Thiene e Schio. Intanto si studiano i progetti, ma bisognerà pure che anche il Veneto abbia le sue ferrovie.

Il Veneto è uno di quei paesi per i quali le ferrovie faranno accrescere la produzione; poiché aiuteranno la fondazione delle industrie nei paesi su balzoni ed interni delle valli, una ricca agricoltura irrigatoria nella pianura superiore, ed una massima estensione delle bonificazioni per una agricoltura dei paesi ricca nella pianura bassa e submarginale.

Specialmente i canapi, i risi ed i bestiami possono prodursi in una maggiore quantità, ed animare il traffico marittimo di Venezia.

Voi avete riferito dal *Pungolo* il fatto de' macellai di Milano, i quali vorrebbero impedire la esportazione dei bovini. Questo sarebbe il massimo degli errori. Appunto perché i nostri bestiami sono ricercatissimi dalla Francia e bene pagati, torna conto di allevarne molti, di estendere le irrigazioni, i piatti artificiali, e di produrre carne in maggior copia. I bestiami, la seta, gli olii sono i prodotti che principalmente fanno venire i marenghi in Italia. I marenghi manterranno più basso l'agio della carta e minoreranno gli inconvenienti del corso forzoso. Essi gioveranno a far venire in paese un'altra quantità di rendita italiana che ora è collocata all'estero, e daranno così alla possibilità i mezzi ordinari di pagare le imposte. Le Bache e le Compagnie diverse che esistono avranno così per effetto di agevolare le nuove imprese di irrigazioni e bonificazioni ed estensioni di altre produzioni agrarie ed industriali. Ogni prodotto che si esporti in maggiore quantità porge i mezzi di accrescerne altri.

Penso quindi, che bisogna approfittare anche dei prezzi alti dei bestiami per produrne molti più.

Ho notato, che non soltanto gli olii e gli altri prodotti meridionali trovano ora un maggiore spazio in Austria, ma anche il riso. L'Austria ne riceveva nel 1867 appena due quinti di quanto ne riceveva nel 1871. Adunque la irrigazione nel Friuli ci darebbe da esportare non soltanto il bestiame, ma anche il riso; e ci lascierebbe delle forze agrarie disponibili per rendere più intensa ed estesa la produzione dei vini e delle sete, e per giovarsi nelle industrie. Crescendo così i guadagni e le produzioni, faremo anche le nostre ferrovie locali, sempre supponendo che si faccia subito la ferrovia pontebbana.

A proposito di questa ferrovia e dei vini, trovo nel *Dalmata* un articolo di un certo signor Antonio Sare dalmatino, il quale trovò nella Carinzia

molti cavoltieri friulani, che venendo dalla Pontebbana avevano portati dei vini della Provincia e di altri paesi dell'Italia.

Il Dalmatino si lagna che quel vino passi per vino *pumato*; ma io noto che, ad ogni modo, quel vino va in Austria per la Pontebbana *senza strada ferrata*. Immaginiamoci poi in quanto maggiore quantità ci andrà quando la ferrovia pontebbana esista. Ma l'opuscolo di documenti pubblicati dal deputato Pacile, tra i quali uno notevole della Camera di Commercio di Udine, ha abbastanza dimostrato che tutti i prodotti italiani di esportazione trovano i maggiori spacci in Austria ed in una parte della Germania mediante la pontebbana. Si tratta adunque, anche sotto a tale aspetto, oltreché per il movimento maggiore che apporta alle nostre ferrovie ed alla nostra marina, di un grande interesse nazionale.

È tempo adunque che dopo averne tanto parlato, si venga ai fatti. Speriamo che tra non molto si possa deporre la pena per non nominare più questa strada, se non per dire dei benefici effetti cui essa ha prodotto alla nazionale economia.

P.S. Il ministro delle finanze ha presentato oggi alcuni dei bilanci. La Camera si è aggiornata al 15 aprile, e poi passò alla votazione della legge di cui il telegrafo vi avrà dato l'esito. I votanti furono 368, dei quali 160 contrari. Essendo venuta la votazione prima che fosse preveduta, molti della destra si erano assentati per il momento e quando tornarono si contarono i voti, cosicché non poterono votare.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Era da prevedersi che si menerebbe rumore del voto dato dal duca Caetani di Sermoneta contro il ministero. La *Riforma* gli fa molti complimenti, dice che il duca ha ricevuto molte visite e biglietti di visita nel suo palazzo di via delle Botteghe Oscure, e che in Trastevere, Ripa e Borgo gli preparano un indirizzo di ringraziamento.

La *Riforma* insiste pure sul fatto che altri quattro deputati della provincia romana negarono la loro fiducia al ministero. Cencelli, Lenzi, Martinelli e Pericoli. Il giornale di sinistra si dimentica però di dire che i deputati della provincia romana sono 12. Se cinque votarono contro il ministero, gli altri sette (Baccelli, Caetani di Teano, Campanari, Cerrotti, Moscardini, Ruspoli Augusto, Tittoni) votarono a favore.

ESTERO

Francia. Il *Journal de Génève* ha per di spaccio da Parigi:

Al'Assemblea nazionale avendo monsignor Dupontoup manifestato l'intenzione di parlare, il signor Thiers dice che una discussione sulla questione romana sarebbe inopportuna, e non servirebbe né all'interesse della Santa Sede, né a quello dello Stato. Egli crede suo dovere dichiarare che il governo, persistendo nella sua politica e nelle sue dichiarazioni anteriori, teme questa discussione.

Monsignor Dupontoup consente all'aggiornamento.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

La commissione delle petizioni, riunitasi stamane e pronunciata pel rinvio, a un giorno indeterminato, delle petizioni cattoliche.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

DIBATTIMENTO PER INFANTICIDIO
presso la Corte d'Assise di Udine.

Assoluzione delle imputate.

Dopo aver dato relazioni parziali del dibattimento per infanticidio che occupò ultimamente la nostra Corte d'Assise, crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il discorso col quale l'esimio presidente della Corte medesima, civ. Sellenati, ha riassunto tutto quanto si riferiva a quella causa importante.

Riassunto del Presidente

Signori Giuranti; voi avete con religiosa attenzione assistito allo svolgimento di questo lungo ed importante dibattimento.

Avele sentito le accusate.

Avele sentito i molti testimoni.

Vi fu fatto conoscere il reperto cadaverico; avete ascoltati i dottissimi ed eminenti professori, nell'parte medico-legale, udita la lettura di sapienti dettati di celebrità europee nella soggetta materia, cosicché quest'aula penale parve convertita in una accademia di scienze.

Avete prestata attenzione alle conclusioni del P. M. e alle copiose arringue dei signori difensori.

A me corre l'obbligo ora di richiamare in poche parole alla vostra memoria tutti questi accidenti del dibattimento: ma ingenerierei forse confusione, se troppo a lungo parlassi, stancando affatto la vostra attenzione: sarà quindi breve.

Ma là, ove dovrò richiamare i responsi dei signori periti, profano qual sono al linguaggio scientifico, mi avverò in difficoltà non lievi; l'espressione parrà non appropriata.

Pure mi confido farmi istessamente comprendere da voi, giudici del popolo, e ciò mi basterà.

Maria Ardit, intorno alle ore meridiane del 21 settembre del 1871 si gravava d'una bambina, cui aveva concepita illegittimamente e che nel pomeriggio, e più verso sera del 24 detto mese, dalla Teresa Bian-Rosa, e da Antonia Tramontin Sivini fu trovata morta, e collocata fra il pagliaccio e le tavole del letto esistente nella camera, ove essa Maria aveva partorito.

Ammesso quel parto dell'accusata Maria, renunciava essa che verso le feste natalizie precedenti aveva avuto commercio carnale con Ant. Tramontin, proseguito di poi sinché il Tramontin sul cadere del marzo andò per lavori in Germania.

Sino dall'epoca del primo congiungimento eransele sospesi i mestri; aveva però ritenuto per molto tempo di non essere incinta; aveva per ultimo, seppure incinta, creduta; se non così prossima alla maturità del parto; ed in questa sua opinione aveva sempre negato, quando vi venne interpellata, di essere incinta. E la madre stessa che nel racconto di avevnele sopra dicerse sparse in paese, interrogata se fosse incinta; ma la Maria lo diniego asseritamente e così pure rispose alla zia Teresa: ed al costei marito Dinon, che per incarico della madre eransi assunto di escludere in proposito la figlia.

Anche dopo il parto, e al medico Girolami e al' Antonia Tramontin ed alla zia Teresa Bian-Rosa negò aver partorito; lo negò anche, nel 24 settembre quando il dott. Girolami, aveva, ad assunto esperimento, fatto conoscere che il latte s'impregnava dalle di lei mammelle; ed era allora che la Maria scosavasi con dire ch'era Dio che glielo aveva mandato, sicché verso sera di quel giorno, dietro replicata insistenza della zia, confessò di aver partorito e che il bambino trovavasi sotto il pagliaccio nella stanza dei fratelli ed ove essa medesima aveva riposto, e dove fu anche rinvenuto.

I medici periti, col consenso giudicato nelle ore pomeriggio del 25, quindi 4 giorni dopo il parto, ispezionarono la Maria Ardit, cui trovarono con tutti i segni di recente parto. Riscontrarono nella Ardit una giovane sana, robusta; opinarono si trattasse d'un primo parto, che il parto fosse stato regolare, che il travaglio però avesse potuto durare circa 3 ore, trattandosi di primipara.

In una delle stanze della casa Ardit, nella quale dormivano i fratelli della Maria, eravano un vasto letto formato da un pesante pagliaccio che riposava sopra sei tavole longitudinali, sostenute da cavalletti; il pagliaccio pesava 76 K. e quasi alla metà di esso indicavano il medico e le due donne, che furono presenti alla scoperta, era nel di precedente trovato fra detto pagliaccio e le tavole il cadavero.

A parte sinistra di quel letto per chi lo riguardi dai piedi, larghe macchie sul terrazzo, benché lavate, pure tuttavia apparescenti, e che pel colore si giudicavano derivanti da sanguine effuso, dinotavano quelle perdite che in occasione di parto solitamente avvengono; e confermano l'asserzione dell'Ardit d'aver precisamente in quella stanza partorito, e partorito giacente sul suolo di essa, accosto ed a sinistra del letto.

Ispezionata il bambino, che si trovò terso e lindo, avvolto in bianco pannicello, riscontrarsi di sesso femminino; e nell'esame subito fatto su quel corpicino, ed in altro più attento praticato, ad ora più tarda, al cimitero, i periti giudiziali osservarono, ch'era a perfetta maturazione, e che portava parecchie ecchimosi sul mezzo della fronte, sopra il naso, alle sopracciglia, alla guancia, al collo ed una alla regione occipitale con intacco cutaneo; il fiume ombelicale non era allacciato, e all'estremità strapiatto.

Nell' intrapresa autopsia, si rilevò al cradio un'eccessiva mobilità delle sue ossa, e notevole cedevolezza, alla regione parietale destra una frattura dell'osso, e per entro stravaso di sangue in parte coagulato.

Eseguitosi la docimaria nel modo che fu esposto dai periti operatori, e cioè coll'immersione nel-

l'acqua dei polmoni prima congiunti al cuore ed ai grossi vasi, poi separatamente dal cuore, poi frammati, si ebbe il risultato, che vennero sempre a galla, e nel taglio mandavano un crepito; non furono fatti esperimenti più minimi, quali li consiglia la scienza e neppure coi dovuti riguardi le replicato immersioni, come ammisero al dibattimento gli stessi operatori.

Il torace e l'addome furono trovati in istato regolare, lo stomaco vuoto.

I periti nel loro primo dettato ritenevano che la creaturina da essi ispezionata era nata a piena maturità, ch'era nata viva e vitale, che avea vissuto, non giorni, ma potea aver vissuto parecchio ore; che la causa unica, necessaria di morte erano state le anomalie osservate al capo, cioè la compressione cerebrale determinata da frattura, con abbassamento del parietale destro, e da emorragia conseguente dai vasi cerebrali e meningei rotti; anormalità ch'essi dichiararono dover essere state operate a corpo vivo.

Dai caratteri di codeste lesioni, dalle anomalie che anche esternamente aveano osservato al capo, alla faccia, al collo, alla parte posteriore capellata, ove ritenevano fosse stata l'incisione d'un' unghia, i periti dell'istruzione furono di parere, che con tutta verosimiglianza quelle lesioni, causa di morte, sieno state addotte dalla pressione di due mani applicate contemporaneamente l'una alla parte anteriore e laterale destra della faccia della neonata, l'altra alla regione occipitale auricolare sinistra; avere poi anche l'omessa legatura del funicolo ombelicale facilitata la morte.

Non trovarono verosimile il caso, e parvero anzi escluderlo, che le lesioni rilevate fossero derivate dall'intromissione dell'infante sotto il pagliaccio opinando che là fosse stato collocato già morto, o per urto contro corpo contundente nell'uscita dall'alto materno, o per urto cagionato dalla madre stessa nei movimenti inconsuetti della partoriente, supposta fuori dei sensi ed in istato spasmodico, poiché allora il guasto al cranio dovrebbe essere stato più esteso.

Le conclusioni dei periti dell'istruzione furono da essi confermate anche al dibattimento, nel quale però recessero dal parere che la non lacciatura del funicolo stracciato avesse potuto produrre un'anemia, causa efficiente, o che avesse nel caso concreto facilitata la morte della neonata, e non escluderlo, come prima aveano fatto, poter essere accorsa nelle lesioni una causa naturale od accidentale, ma riteneva più verosimile quella per loro addotta.

Altro perito dell'accusa, il prof. Minich, sentito a dibattimento, convenne nel ritenere che la bambina avesse respirato, deducendolo dai risultati dell'esperimento docimastico, quantunque fosse stato questo eseguito incompletamente; convenne nel ritenere causa di morte le lesioni rilevate al capo.

I fenomeni del galleggiamento dei polmoni, il crepito al taglio ci dimostrano bastantemente l'aria inspirata fuor d'utero; non potrebbero altriamenti spiegarsi che ammettendo un'insufflazione artificiale o la putrefazione, o un'infusione; quest'ultimo non credere di ammetterlo; di putrefazione non si hanno indizi; d'insufflazione non occorre nel caso nostro parlare.

Quanto poi alle lesioni al capo che determinarono la morte, espone potersi ammettere i seguenti casi; o sono derivate da cause naturali cioè da frattura riportata dal feto nell'uscita forse troppo angusta del bacino o nell'impeto di gagliardo e tumultuosa doglie; da cause accidentali come deliquio, urti spasmoidici inconsuetti che avessero potuto essere stati letali sul neonato; da causa criminosa.

Circa quest'ultima causa, non potersi ammettere l'ipotesi dei periti dell'istruzione, se non supponendo che presa pure la testa dell'infante fra le due mani, si avesse poi sul cranio od ai parietali esercitato una pressione coi pollici od altriamenti coi nocchi delle dita.

Colla semplice compressione delle mani distese o sopra il capo o convergenti ai lati, aversi potuto piuttosto determinare l'apertura delle fontanelle alle suture e lo schiocco della materia cerebrale, anziché i fenomeni osservati.

Quanto alle echimosi rilevate alla testa e faccia della neonata, sebbene non sieno state fatte quelle pratiche, che la scienza insegnà per l'indubbiata loro constatazione, potersi nullameno con probabilità distinguere dalle macchie cadaveriche poiché fu accennato nella perizia che erano d'un colore rossiccio scuro, diverso da quello delle macchie cadaveriche; che queste per solito si sviluppano nelle parti di decubito del corpo, non così facilmente e prontamente alla faccia, tanto più che si trattava d'un morto d'appena 4 giorni ed in stagione non calda.

Avvertiva però il prof. Minich potersi pur dare il caso, che anche ammesse le lesioni come naturali, potendo per alcuni istanti durare anche dopo di esse la vita, si avrebbe pur allora un dato della respirazione estrauterina.

Il perito della difesa prof. Lazzaretti in esame del perito cadaverico osservava:

Non aversi criteri per poter ritenere per echmosi quelle macchie, che come tali furono giudicate dai periti dell'istruzione; potersi confondere colle macchie cadaveriche. A ritenersi per vere echmosi era d'uopo di ben altri rilievi: occorreva il taglio, l'esportazione del pezzo, e la sua immersione in acqua, si anche la macerazione;

Non aversi criteri d'una respirazione avvenuta estrauterina; la prova docimastica, come fu fatta, è manchevolissima: per concludere con sicurezza ad una tale respirazione occorreva che col polmone e col cuore fosse stato unito anche il timo; che i polmoni presentassero un marmorizzamento rosso cinabro, che alle superficie loro vi si fosse osservata l'esistenza di vescichette capillari rosse a fondo ar-

gentino; nel taglio del polmone era da valersi sì indi ne avveniva una schiuma sanguinolenta rossa: sotto acqua conveniva spremere frammenti del polmone e vedersi se di là bollicina a color rosso fossero venute a galla; era da avvertirsi del crepito.

Non aversi criteri che lo stravazo e il coagulo sanguigno soguissero a corpo vivo; potersi talo fenomeno determinare anche a corpo morto; occorreva che lo ossa del cranio fossero, dopo esportate, esaminate attentamente: il sangue, se in corpo vivente, s'incorpora nel tessuto della frattura, l'acqua non distrugge le tracce; ponendo in trasparenza il pezzo, si vede il rossiccio indelebile.

Non aversi criteri per giudicare se il parto fu o meno difficile, e così da valutarsi se appunto in esso non avesse potuto insorgere tale fenomeno, che dal l'uscirne il feto, riportasse per le sproporzioni del bacino, le lesioni che furono rilevate; non furono praticate diligentie misurazioni dal capo dell'infante, del bacino, delle spalle, delle natiche della partoriente: mancava pure la conoscenza dello spessore del parietale destro che apparisse fratturato; tali ossa sono talvolta in neonati così sottili, che facilmente ne nasce la frattura al momento dell'espulsione del feto.

Non potersi escludere che nel parto, le doglie estreme, l'angustia morale avessero prodotto un tale stato di inconsapevolezza, o tali moti spasmodici nella partoriente, che indi o con un gemito o con un ginocchio o dal peso stesso del corpo di essa ne fosse venuto tale urto al corpicino, pur dato fosse stato vivo, che avesse bastato a determinare le rilevate lesioni; che queste poteano pur essere provenute dall'urto del capo contro un corpo contenente in un'uscita precipitosa dall'alto materno. Inammissibile la frattura coll'ipotesi delle due mani, se si hanno frequenti esempi di compressioni fatte ai lati del capo col *forceps* in caso di suo uso in parti difficili, da restringere il capo in notevole proporzione, senz'anche ne avvenga frattura, e forse solo un'accavallamento delle ossa; poter succedere il parto in istato di deliquio, anche in donna dormiente. Per le quali cose tutte il prof. Lazzaretti concludeva:

Il reperto cadaverico non somministrava dati certi per ritenere cerziorata come devesi la vita dell'infante:

Mancare i dati scientifici per ritenere le lesioni reperite alla testa dell'infante, come avvenute in tempo di vita;

La frattura riscontrata al parietale destro dell'infante poter essere stata determinata da cause naturali o accidentali:

Il funicolo, essendo stato strappato, non essere solito dare emorragia.

Gli altri periti della difesa convennero nel parere espresso dal Prof. Lazzaretti, adducendo ognuno sue proprie motivazioni e corroborandole da esempi e da pronunciati di notabilità nelle scienze medicolegalie.

Il dott. Zilliotti si avvicinava poi anche al parere del Prof. Minich circa al fatto, che ammessa una compressione al cervello per causa naturale, ossia in occasione del parto, potea pure aver luogo e continuare per qualche momento la respirazione estrauterina, così da dare una spiegazione nel soggetto caso al galleggiamento dei polmoni; poteasi allora dire, che il bambino avesse bensì respirato, avesse vissuto, ma non che fosse stato vitale.

All'ipotesi della perizia fiscale opponeva anche il prof. Zilliotti, che qui non si avea che una sola frattura ed al solo parietale; mentre ammettendosi una causa criminosa, avrebbe questa, come di solito in tali deplorevoli emergenti, praticati ben maggiori guasti e ai parietali ed ai frontalii ed agli occipitali.

Non disconobbero poi i periti della difesa, che se non era ammissibile, che colla semplice pressione delle mani ai due lati del capo del bambino si fossero determinate le fratture del parietale e la depressione del cervello, quali furono rilevate, avrebbero però potuto esse effettuarsi, ove a quella parie si avesse esercitato una pressione coi pollici o coi nocchi delle dita, come già accennava essere anche l'avviso del prof. Minich.

Le lesioni di minor conto rilevate a diverse parti del corpo, e tutte per sé leggere, poteansi spiegare, a parere dei periti difensionali, sia coll'arto del corpicino contro scabrosità quando veniva collocato sotto il pagliaccio, sia coll'ammettere che la partoriente od inconscia od altriamenti per coadiuvare l'uscita del parto, vi avesse su esso applicate, branicando, le mani, ipotesi trovate men probabili dai periti fiscali.

E ritornando alle deposizioni di Maria Ardit, avete inteso, o signori giurati, com'essa abbia negato d'avere inferta violenza alla propria creatura. Nel processo scritto aver detto, che senza sapere se fosse viva o morta, aveva collocata sotto il pagliaccio, cui sollevò da sola, aiutata dal diavolo: aveva detto non avere avvertiti vagiti, non avere veduti movimenti nel bambino, non aperto gli occhi. Al dibattimento invece disse aver ritenuto il bambino morto, non saperne da qual causa; forse per il dimenticamento durante il deliquio cui soggiacque in quei critici momenti. Quando la zia Teresa Biao, trovato il corpicino morto, le faceva rimprovero colle parole: *bestia, bestia cos' astu fatto della tua creatura?* — rispondeva, come ne raccontò Antonia Tramontini, e noi nega l'accusata: « *no mi amia, mi il diavolo, quel grande, ga fatto.* » Proclamò poi sempre sua madre innocente: e d'aver sempre quando pure le tante volte nel suo costituto parlò di tentazione del diavolo, aversi voluto riferire soltanto al fallo suo di avere sottracciato la gravidanza e per tanti giorni anche il parto.

Ottime sono le informazioni sul conto di questa giovane e i molti testimoni assunti anche su questo riguardo, corrispondono ai riscontri ufficiali.

Ma colla figlia, è accusata anche la madre, Maria, Bian-Rosa, moglie di Pietro Ardit. Questa donna, solita negli ultimi mesi, che precessero la morte della co. Maraldo, avvenuta il giorno dopo che la figlia Ardit era stata sgravata, a dormire presso la detta contessa, venne per curare le cose di famiglia a casa sua nel 21 settembre, non si sa bene a qual ora del mattino, ma pare verso le 11 ore. Qui la vediamo affacciarsi intorno alla figlia, che accusava dolori forti allo stomaco; erano invece le doglie forti del parto; ma la madre per quanto essa disse credeva si trattasse veramente solo di quei dolori; ed al dibattimento vedeste gran copia di testimoni introdotti dalla difesa per attestare che la figlia Ardit, andava molto soggetta a dolori di stomaco, sicché non avrebbe potuto parere strano che ciò avvenisse anche in quel giorno: consigliò la figlia a recarsi a letto, ed entrata questa nella stanza, non sua ma in quella dei fratelli, si adagiò di traverso sul letto. Sorvenuta la vicina Giulia Franceschina, disse doversi pur far qualche cosa, continuando quei dolori, e allora la madre mandò le Giulia a prendere due soldi di ruda; ed ebbe dai testimoni difensionali, che quel tonico, la ruda, d'abituale che in Cavasso si somministra anche per dolori di stomaco, quasi medicina universale, e che molte volte la fu somministrata anche alla figlia Ardit.

Quando la Franceschina ritorna colla ruda, trova la porta della stanza, ove tratteneva la Maria, socchiusa e dinanzi a essa porta sul ballatoio esterno, la madre con le braccia conserte, e come chi attende o fa guardia. La madre riceve il bicchiere colla ruda, e lo colloca nella stanza per entro allo spiraglio che lasciava la porta sospinta, e la Giulia se ne va per fatti suoi. La madre somministra alla Maria la ruda un uovo e la zuppa.

Non si sa, che dopo d'allora altri entrassero nella stanza; e la madre com'essa dice, assicurata dalla figlia che la si sentisse meglio, lasciò per circa un'ora e mezza, andando intanto per la casa e nella stalla a curare sue faccende e le armente. Ritornata di poi nella stanza, ove aveva lasciata la figlia, la trovò distesa a terra sopra dei vestiti accostato al letto e si vedeva del sangue: dicea la figlia esserne sopraggiunto un copioso rilasso, ora sentirsi meglio.

La madre allora, è sempre d'essa, che racconta, andò per la sorella Teresa Bian-Rosa, e la fece entrare appo la figlia, raccomandandole pure volesse la notte dormire con lei. Continuò poi a fare le sue bisogni di casa, ritornando però parecchie volte dalla figlia, cui sempre trovò allo stesso sito giacente a terra. Vennero in appresso a casa l'altra figlia Luigia e la serva Antonia Tramontini, ed anche queste accedute alla stanza della Maria, la trovarono nella stessa situazione; locchè fa ritenere che il parto allora era già avvenuto, verosimilmente anche la creaturina già altrove collocata.

I periti giudicarono che la figlia quantunque in quell'istante, avrebbe potuto, anche da sola, riporre la creaturina sotto il pagliaccio, ove di poi fu trovata:

Nella notte successiva la madre partì per villa Estense sulla Padovana; e il vetturale Bortoli, che l'accompagnò per un tratto, riscontrò la medesima del solito suo umore, e non preoccupata; così, lungo il suo soggiorno in Villa Estense, riscontrò certa Garbolotto, testimone introdotto dalla difesa.

La madre Ardit, dichiarandosi affatto insicure di qualsiasi fatto, che l'avesse potuta avvolgere nell'accusa, protesta non avere neppur saputo che la figlia avesse partorito; avere creduto si fosse solo trattato d'un grande rilasso di sangue; e solo quando i Carabinieri l'arrestarono in Villa Estense, seppe da questi che la figlia avea partorito, e che anzi era imputata d'aver ucciso il neonato.

Buone anche sul conto della madre, e sotto ogni riguardo, suonano le informazioni, attinte sia in via ufficiale, sia dalla bocca dei molti testimoni difensionali e di quelli dell'accusa.

(continua)

Casino Udinese. Per abbondanza di materia possiamo oggi soltanto far cenno della serata di venerdì scorso, che non lasci nulla a desiderare. Il buonumore ha preso stabile domicilio al Casino e vi fa gli onori di casa. S'è fatto, come al solito, un po' di musica e un po' di ballo. La musica piace e ne furono applauditi i valenti esecutori. Del ballo non si parla: eran quasi le due dopo la mezzanotte, e si ballava ancora.

Il sig. Paolo de Gasperi suonò con garbo squisito la sempre cara sinfonia del *Nabucco*, assecondato al piano dalla gentile pianista sig. Giulietta Uria. La giovanetta Laura Franceschina nel concerto a quattro mani sul *Ruy Blas*, destò la simpatia di tutti per la intelligentia e nitida esecuzione della sua parte. È un'allieva che fa onore al maestro Virginio Marchi di cui già conoscevamo il bel metodo d'insegnamento e il distinto sapere. Proseguì animosa la signorina Franceschina; con quella guida e colle sue belle disposizioni, farà molta strada nel campo dell'arte. La signorina Elisa Marchi. Saibante eseguì con bel modo il concerto di Thalberg sulla *Sonambula*. La regolare agilità delle dita e il tocco delicato, furono degnamente applauditi dall'uditore. Il maestro co. Francesco Carattini che la guida nella scuola del perfezionamento, ebbe anch'esso la sua parte in quegli applausi, parte dovuta al suo buon gusto ed alla sua provata perizia. *L'Amor Funesto*, romanza di Donizetti, ebbe una gentile interprete nella signorina Fausta Foramiti, che la cantò assai bene, accompagnata al piano con bellissima maniera dai sig. Pietro nob. De Carina.

Il quartetto originale di Perny riuscì egregiamente e piace, grazie alla distinta maestria dei suoi esecutori. Il sig. Cantarutti, il Polanzani, il Croatto son già nostre vecchie conoscenze. Il Perini

che non avevano udito mai in una sala, ci persuase che il Corno è un assai simpatico strumento quando sta in mani esperte come le sue. La sua voce malinconica come di lamento lontano, lo rende carissimo anche al chiuso, e davvero ci resta il desiderio di udirlo più spesso per l'avvenire.

BANCA DEL POPOLO

Presso questa Banca è aperta la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Bonificatrice di ferrovie incollate in Italia. Il termine della sottoscrizione è dal giorno 23 al giorno 27 del corrente mese di marzo.

Udine, 22 marzo 1872.

Il Direttore della sede di Udine

L. RAMERI.

Teatro Nazionale. La Compagnia Mimodanza-Ginnastica diretta dall'artista Luigi Gauier darà questa sera, l'ultima rappresentazione, a totale beneficio del Direttore.

FATTI VARI

Ferrovia dell'Alta Italia. La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso:

Le ferrovie romane hanno stabilito di sopprimere a cominciare dal giorno 16 andante, i due treni diretti N. 4 (Firenze-Roma), e N. 4 (Roma-Firenze) del loro orario 11 gennaio ultimo scorso.

Per opportuna notizia si avverte il pubblico che il treno N. 4 delle ferrovie romane in partenza da Firenze per Roma alle ore 3 ant. coincideva coi treni seguenti dell'Alta Italia:

N. 3 in partenza da Torino alle ore 4 pom., da Alessandria alle ore 5 40 pom., da Bologna alle ore 10 40 pom.

N. 225 in partenza da Genova, alle ore 3 pom. N. 85 in partenza da Venezia alle ore 4 10 pom. e con tutti quelli con essi corrispondenti.

In conseguenza di tale soppressione le Stazioni di queste ferrovie cesseranno di distribuire biglietti di viaggio per oltre Firenze coi treni suddetti.

Il ministro della marina ha affidato all'ingegnere navale cav. Vigna una missione per l'Inghilterra.

Il cav. Vigna dovrà visitare gli stabilimenti marittimi inglesei appartenenti tanto al Governo quanto all'industria privata, studiarne i miglioramenti introdotti a seguito dell'importantissimo sviluppo preso dalle costruzioni in ferro, constatare in quale misura possano gli stabilimenti industriali provvedere ai bisogni della marina, ed accertare il rapporto che esiste fra l'importanza delle industrie marittime inglesi e lo sviluppo di quella marina si da guerra che mercantile.

Questi studi, mentre gioveranno al nostro Governo nelle modificazioni

be un italiano, Tonaglia, Pietro dei furono Filippo e Maria Ferrero, il quale conta 106 anni. Costui, nativo di Palermo, trovasi all'estero dal 1806, e l'è di professione disegnatore per ricami.

(Eco. d' Italia.)

Altro Congresso relativo alle ferrovie. Leggiamo nell'Adige che il 14 corrente ci fu a Ferrara una conferenza tra i rappresentanti della Commissione ferroviaria veronese e quelli della Provincia di Ferrara coll'intervento di delegati di Badia-polesine e di Rimini, e di rappresentanti delle Province di Ravenna e Forlì per propugnarvi gli interessi della linea Verona-Pontelagoscuro, Ferrara, Ravenna o Rimini. Il costo proattivo del tracciato sarebbe di 47 milioni di lire, delle quali ne furono già votate complessivamente 3,900,000. Ritenuto che i Comuni e le Province interessate contribuiscano alla metà delle spese col-pacquisto di azioni, i vari rappresentanti convenuti devennero ad un riparto in via davviso di tale concorso. Alle Province ed ai Comuni veronesi fu assegnata la quota di lire 4,500,000.

Tutti gli intervenuti s'impegnarono di far sì che entro l'aprile i relativi Consigli comunali deliberino sulla quota di concorso e stabiliscano i loro rappresentanti alla definitiva riunione del Consorzio, che venne costituito all'upo tra le Province di Verona, Ravenna e Ferrara ed i Comuni pure di Verona, Ravenna e Ferrara, e del quale fu fissata la sede a Ferrara.

Frattanto il 23 doveva tenersi a Legnago una radunanza di tutti i Comuni veronesi interessati nel tracciato.

Le entrate di febbraio. Ogni giorno reca nuove prove dell'aumento della prosperità generale del paese. Una di queste prove è senza dubbio l'accrescimento naturale delle entrate dello Stato, del quale soltanto è ormai da sperare il paragone del bilancio.

L'ultima situazione del Tesoro ci fa sapere che nel febbraio scorso furono versati nelle Tesorerie dello Stato circa 81 milioni, mentre nello stesso mese dell'anno passato ne furono versati circa 59. L'aumento è del 37 per cento.

Non possiamo nascondere che in questo aumento entra il giuoco del lotto per quasi 7 milioni; ma vi contribuirono la ricchezza mobile per oltre 7 milioni e mezzo, la fondiaria per oltre 4 milioni e mezzo, il macinato per poco meno di due milioni, e, ciò che più importa, le tasse sugli affari per un milione e 418 mila lire.

Ne' due mesi di gennaio e febbraio furono versati 145 milioni, vale a dire 29 più che nei due mesi corrispondenti dell'anno precedente.

Navigazione. Le trattative per tutte le linee di navigazione internazionali e di cabotaggio, rimaste in sospeso a causa delle difficoltà inherenti ad una questione complessa e di così grave importanza, verranno fra non guari condotte a termine, al quale uopo si troveranno qui riuniti fra pochi giorni il direttore generale delle Poste ed i rappresentanti delle principali Società di navigazione.

Spettacoli pericolosi. È noto come alcuni onorevoli cittadini prendessero non è gran tempo una nobile iniziativa, dirigendo al nostro sindaco cav. Camuzzoni una istanza con la quale lo invitavano a prendere le necessarie misure onde fossero proscritti assolutamente dalla nostra città quegli spettacoli che presentano pericoli tanto per gli attori, quanto per gli spettatori.

L'on. Camuzzoni non mancò d'interpellare immediatamente le locali Prefettura e n'ebbe confor-tante risposta.

Godiamo poi nel sapere che, in antecedenza, anche a Padova s'erano avviate pratiche a questo scopo e facciamo voti perché l'Italia tutta secondi un esempio altamente umanitario. (Adige)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 marzo contiene:

1. R. decreto, 14 gennaio, con cui è approvato lo statuto, annesso al decreto stesso, del R. collegio di musica in Napoli.

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Il seguente avviso della Corte dei Conti:

Con l'avviso pubblicato nel N. 289, 22 ottobre 1871, della Gazzetta Ufficiale del Regno, si rendeva noto che, sino a nuova disposizione, l'invio delle domande per liquidazione di pensione, con i documenti ed atti relativi, sia per parte dei ministeri e delle pubbliche Amministrazioni, come per parte dei privati, avesse a farsi agli uffizi del segretario generale in Firenze. Ora, dovendo essere traslocata e funzionare a Roma anche la divisione incaricata del servizio relativo alle pensioni, ed essendo per ciò d'upo di cambiare la disposizione predetta, si avverte che, a cominciare dal 1° del prossimo mese di aprile, l'invio delle carte, che sopra, non dovrà ulteriormente farsi a Firenze, ma: Alla Corte dei Conti, segretario generale, in Roma.

Roma, 19 marzo 1872.

Il Presidente: CACCIA.

La Gazzetta Ufficiale del 20 marzo contiene:

1. La legge 14 marzo, in forza della quale le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1871, n. 393, che regolano i matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati assimilati per legge a

grado militare, sono estese agli ufficiali ed assimilati a grado militare della R. Marina.

2. R. decreto, 23 febbraio, che assegna la somma di lire 200 alla cattedra di astronomia nautica nell'Istituto reale di marina mercantile di Savona.

3. R. decreto 24 febbraio, che dispone l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico della somma di lire 3,225,000 assegnata alla Santa Sede dall'art. 4 della legge 13 maggio 1871.

4. R. decreto 25 febbraio, che autorizza la Società denominata Credito dell'industria nazionale in Genova.

5. Disposizioni nel personale dei Consolati e nel R. Esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 21 marzo contiene:

1. R. decreto, 25 febbraio, che istituiscos una stazione agraria a Caserta.

2. R. decreto 6 marzo contenente alcune disposizioni per gli ufficiali dell'esercito incaricati di missioni, ispezioni ecc.

3. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel R. esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

I lavori della Commissione incaricata degli studi per la riforma del Codice di commercio vengono al loro termine. Per quanto riguarda il 1° libro, o null'altro resta a fare, o solo tanto che basti un'altra tornata della Commissione per esaurirlo. Rispetto al 2° libro, la discussione è esaurita, come pure le conferenze tra il presidente della Commissione, autore del progetto, ed il direttore della Marina mercantile, delegato all'upo dal ministro della Marina di accordo, col guardasigilli, in conformità del desiderio manifestato dalla Commissione stessa. Non resta a farsi che un'ultima lettura del progetto rettificato secondo le prese deliberazioni. Circa al 3° libro, che verte sui fallimenti e sulle bancherie, la Commissione ha discusso e fermato i principi direttivi e redatta una parte degli articoli. Appena ritornato il comm. Mancini, che ha dovuto assentarsi da Roma per urgente motivo, sarà ripreso e condotto a termine il lavoro su questo libro. Quanto al libro 4° null'altro rimane a farsi.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per autorizzazione di spesa onde provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna nel 1873, ha nominato relatore l'on. deputato Mansfin. (Opinione)

Sappiamo che il Comitato dell'inchiesta industriale terrà sedute pubbliche in Firenze nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 aprile p. v.

Il Municipio ha posto a disposizione del Comitato la sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. (id)

Il Sicile pretende che Thiers abbia scritta una nuova lettera a Pio IX.

Secondo la sua versione il presidente della repubblica non farebbe allusioni alla politica della Francia verso la Santa Sede, e verso il regno d'Italia. Si limiterebbe a consigliare al S. Padre di non lasciare Roma, concludendo però col dire:

Se V. S. si credesse obbligata a lasciare il Vaticano, la Francia darebbe asilo e protezione al successore di San Pietro.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 25. Il ricevimento diplomatico, che era stato aggiornato a venerdì, avrà luogo oggi.

I ministri delle Potenze reclamano la stretta esecuzione dei trattati di commercio esistenti.

Madrid 25. Secondo i calcoli ministeriali saranno eletti 150 unionisti, 170 progressisti puri sanguistici (?).

Assicurasi che le fregate Gerona e Arapiles riceveranno l'ordine di andare a Venezuela a domandare soddisfazione circa il congedo dato al console spagnolo.

Roma 25. Il ministro francese, Fournier, fu ricevuto oggi dal Re e gli presentò le credenziali. Fournier è contentissimo delle cordiali accoglienze che gli furono fatte.

Londra 25. Il Daily News assicura che Bismarck inviterà un Congresso internazionale per stabilire un'unione postale.

Corek 24. Ebbe luogo un meeting delle Società commerciali contro l'Internazionale. Durante la riunione, gli internazionali entrarono nel luogo dell'adunanza, e dopo una lotta si resero padroni della sala. Molti feriti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

ORE			
25 Marzo 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	731.4	729.6	733.3
Umidità relativa . . .	85	91	83
Stato del Cielo . . .	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	52.7	10.4	13.0
Vento { direzione . . .	—	—	—
{ forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado { massima . . .	9.2	0.4	7.6
{ minima . . .	10.6		
Temperatura {			
Temperatura minima all'aperto . . .	7.4		6.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 55.87; Italiano 69.70; Lombardo 482.43; Obbligazioni 260.28 Romane 127.10; Obblig. 183; Ferrovie Vt Em, 208.75; Cambio Italia 6.112; Obb. tabacchi 180. — Azioni tabacchi 710. — Presto fran. 89.25; Londra a vista 25.26; Aggio oro per mille 1.2. — Consolidato inglese 03.

Berlino 25. Austr. 234.34; Lomb. 425.34; viglietti di credito —, viglietti —, viglietti 1804 —, azioni 209.14; cambio Viona —, rendita italiana 68. — ferma, banca austriaca, tabacchi —, Raab Graz —, Chiusa migliore.

Londra 25. Inglese 93.14 a 93.38 lombardo — italiano 68.38 a 68.58 turco 51.34, a 51.58 spagnuolo 34.14, a 34.12 tabacchi cambio su Vienna —.

FIRENZE, 25 marzo	
Azioni tabacchi	752.75
Banca Naz. it. (nomale)	4000. —
Oro 21.29. —	466. —
Londra 39.82. —	232. —
Parigi 106.62. —	552. —
Presto nazionale 88.78. —	87.20. —
ex compon. —	1725. —
Obbligazioni tabacchi 512. —	Banca Toscana

VENEZIA, 25 marzo	
Effetti pubblici ed industriali	
GAMBI	da
Rendita 5 0/0 god. 1 gen.	74.45. —
Prestito nazionale 1868 cont. g. 1 ott.	74.25. —
Azioni Stabili mercant. di L. 900	
Comp. di comm. di L. 1000	
VALUTA	da a
Pezzi da 20 franchi	21.38. —
Banconote austriache	
Venezia e piazza d'Italia.	da a
della Banca nazionale	5.00. —
perlo Stabilimento mercantile	4.12.00. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 marzo	
Prumento (ettolito)	L. 23.69 adit. L. 24.29
Granoturco	18.05 — 18.47
foresto	— —
Segala	18.60 — 18.80
Avena in Città	9.40 — 9.50
Spelta	20.60 —
Orozo pilato	— —
da pilare	— —
Saraceno	— —
Sorgoroso	— —
Miglio	— —
Mistura nuova	— —
Lupini	— —
Lenti (il chilogr. 400	7.30
Fagioli comuni	23.50 — 24. —
“ cardellini e altri	27. — 27.50
Fava	28.75 —
Castagne in Città	resato 16. — 16.30

Orario della ferrovia

ARRIVI	PARTENZE

<

SOCIETÀ PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA IN MILANO

PROMOSSA DALLA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE QUATTRO MILIONI DI LIRE ITALIANE DIVISO IN 16,000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

Sottoscrizione pubblica a 8000 Azioni nei giorni 26 e 27 corr.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Sig. Cav. CARLO SESSA — Vice Presidente: Barone Comm. EUGENIO CANTONI — Consiglieri: Borella Francesco — Colorni Avv. Eugenio — Cusani Nob. Luigi — Erba Carlo — Savini Enrico.
Direttore Tecnico: EMILIO FOLTZER.

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

La Società, che sta attivando un grandioso opificio di 10,000 fusi, ha per scopo la filatura, la tessitura e la commissione dei Cascami di Seta e le operazioni affini.

L'importanza e l'utilità di questa intrapresa è provata dagli splendidi risultati ottenuti in Germania, in Inghilterra, in Francia ed in Svizzera, che si trovano per questo riguardo in condizioni meno favorevoli dell'Italia, la quale produce e fornisce a quegli stabilimenti la materia prima, e che ha altresì la mano d'opera a miglior mercato.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte ecceda quello delle Azioni messe in sottoscrizione, si farà una proporzionale riduzione.

Milano presso la Banca Industriale e Commerciale, via Giardino, 31.
id. Angelo Cantoni e Comp.
id. G. B. Negri.
id. L. D. Levi.
id. Mazzoni e C. success. Ubaldi.

Brescia presso Fratelli Giacofetti.
Como D. Mantegazza e Comp.
Cremona Luigi Sartori.
Genova Banco Commerciale Ligure.
Lecco Giuseppe Valsecchi.
Mantova Angelo A. Finzi.

Modena presso M. G. Diana.
Novara A. Spinetta e Comp.
Novi Ligure Banca di Novi Ligure.
Padova Vincenzo Zatta.
Bergamo Luigi Mioni e Comp.
Torino Banca di Torino.

Treviso presso Pietro Orsi.
Venezia M. Zagò Tonini.
Verona Leone Basilea.
Vicenza Giacomo Greco.
Udine NATALE BONANNI.

La Sottoscrizione è aperta in

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Gli Azionisti percepiscono il 60% del capitale versato sulle azioni e l'80% degli utili netti.

I Fondatori avendo assunto tutte le Azioni, ne mettono una metà alla pubblica sottoscrizione, con prezzo di 35 lire per Azione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni di martedì e mercoledì 26 e 27 corr.

All'atto della sottoscrizione si verserà il primo decimo in L. 25.

All'atto del riparto il prezzo di 35 lire.

I rimanenti decimi a termine dello Statuto, con intervallo non minore di un mese fra l'uno e l'altro decimo.

SOCIETÀ BONIFICATRICE
DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d'un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 azioni di Lire 250 ciascuna.

EMISSIONE

per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Di Gerace Conte Pietro, Principe di Casabruna, Deputato al Parlamento.
Maresca Cav. Gaetano, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori.

Giovanni Comm. Filippo, Ingegnere.
Milesi Cav. Angelo, Ingegnere.
Gabelli Federico, Ing. Dep. al Parlamento.
Buccari Nob. Giov. Batt., Proprietario.
Cav. Ing. Antonio Castellani.

Cresci Conte Ferdinando, Proprietario.
Strano Cav. Giuseppe, su Saverio, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio e del Tribunale di Commercio di Napoli e della Banca Italo Germanica.

Marcocci D. Luigi, Proprietario.
Ing. Emilio Bianchi.
Venzetti Ingegnere Emilio, Proprietario.
Avv. Sanminiatelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento, Consulente legale.

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell'industria agricola nel nostro paese rimana colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e sviluppata coltura, onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infestate che fengono in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le isole, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma pur d'altro lato è evidente che molti paesi sono infestati per solo difetto di provvidenza civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna né per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma, toscana e l'Umbria, ma fertiliissimi terreni di Brindisi, d'Otranto, d'Aquileja, del Golfo Ionio, del Saleritano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il beneficio influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ad a seconda fra noi ogni sorta d'industria ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento dell'agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicché, astrazione fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed

Ancona Elias Brettauer.
id. Jarak Almagia.
id. Stabilimento Civelli.
Alessandria Biglione Giuseppe.
Bari Antonio Barone e fratello.
Bergamo L. Mioni e C.
id. Luigi M. Raboni.
id. Bag. Ercole Dall'Ovo.
Brescia Banca Provinciale Bresciana.
id. Grazzani e Stoppani.
id. Angelo Duina fu Gio.
Bologna Giuseppe Pedessi.
id. A. Sammarco e C.
id. L. Gavarruzzi e C.
id. G. Golinelli e C.
Catania Corvo e Elia.

Como Gilardini Sala e C.
Ferrara Cleto ed Ettore frat. Grossi.
id. Pacifico Cavalieri.
Firenze Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24.
Banci del Pop. e Succursali.
Banca Mutua Popolare e sue Succursali.
E. E. Obileigh.
Kelly, Ballestrino e C. banchieri.
Angelo Carrara, banchiere.
Moisè D. Levi di Vita.
Emanuele Caprara.
Gaetano Bonorist.
Angelo A. Finzi.

Civitavecchia —
Lodi —
Mantova —

In Udine A. LAZZARUTTI — M. TREVISO — EMERICO MORANDINI.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27, 28 Marzo.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Alger Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

Messina Giacomo Rol.
id. Giuseppe Polimeni su Say.
Milano G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.
Algier Canetta e C.
Compagnoni Francesco.
Banca Generale di Sicurtà.
P. Saccani e C.
M. G. Diana fu Jacob.
A. Verona.
Cerulli e C.
Bonaconto e Simonetti.
Banca Agricola Ipotecaria,
via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.

G. B. Negri, banchiere.
M. D. Levi e C. banchieri.<br